

Il Como avrebbe meritato di più, ma il Vicenza non ha rubato nulla



MARCATORI: al 17° p.t. Cavagnetto; al 34° s.t. Zano-

ne. **COMO:** Vecchi, Wiershowski, Ceccarelli, Centi, Fontolan, Volpi, Mendoza (dal 33° s.t. Sereno), Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto; **12.** Sartorello, 13. Molinari.

VICENZA: Bianchi, Bombardieri, Marangoni, Redegheri, Gelli (dal 10° p.t. Santini), Manti, Sabatini, Sandreani, Zano, Galasso, Volpi e Mendoza. Angoli: 6-2 per il Vi-

cenza. Spettatori 11.000 circa di cui 8.884 paganti, più quozzo abbonati, per un incasso di 47.387.480 lire.

Nostro servizio

COMO — Il Vicenza è riuscito a pareggiare una partita che sembrava ormai compromessa. Il Como infatti era andato in gol nel primo tempo dominando l'avversario, poi nella ripresa giocando di rimessa è andato vicinissimo alla seconda marcatura, ma Cavagnetto si è fatto parare il rigore concesso con bene, volando dall'angolo, Piccini, quindi non ha saputo sfruttare la grossa occasione di trovarsi a giocare in undici contro dieci per l'espulsione

Strappano il pari i veneti in casa della capolista: 1-1

di Rosi. Il Vicenza pure in dieci uomini ha saputo pareggiare, un po' con fortuna ed anche per l'ingenuità della difesa lariana che si è fatta anticipare dall'astuto Zano. Il Como ha disputato una grossa partita come pure l'avversario dimostrando di meritare entrambe la posizione in classifica.

Al tirare delle somme il pareggio del cronista è che il Como avrebbe meritato la vittoria, ma che il Vicenza nulla ha rubato. L'unico neo rimane l'operato dell'arbitro che ha negato un sacrosanto rigore al Como al 22° del secondo tempo a Cavagnetto stesso a terra senza complicità, poi ha concesso la massima punizione al 29° sempre per atterramento di Cavagnetto meno evidente del precedente.

I lariani a fine partita hanno dichiarato che il signor Pieri è stato alquanto loquace nell'apostrofare non certo signorilmente le loro proteste. Per Marchiorio, allenatore

del Como, questa è stata una giornata negativa perché non si possono regalare punti preziosi in questo modo dal momento che il Como stava dominando. Di parere contrario Ulivieri, allenatore del Vicenza.

L'inizio vede le due squadre studiarsi a vicenda, con frequenti capovolgimenti di fronte, poi col passare dei minuti il Como prende il sopravvento e costringe l'avversario sulla difensiva. Il Vicenza riesce a sganciarsi in avanti al 16° ma la sfera viene intercettata dalla difesa che appoggia a Nicoletti, il centravanti fa due passi poi tocca a Gozzoli che scavalca sulla fascia laterale e quindi fa partire un cross verso l'area vicentina; sul pallone è Cavagnetto che di testa manda la sfera a sfiorare la porta. Il Como si dichiara che il signor Pieri è stato alquanto loquace nell'apostrofare non certo signorilmente le loro proteste. Per Marchiorio, allenatore

B. Il tandem
Como Vicenza
continua
la sua fuga
verso la A

Al centro per Cavagnetto, sta per agganciare la sfera ma viene steso; protestano i giocatori del Como invocando il rigore sacrosanto, ma per il signor Pieri non lo è. Al 27° è il Vicenza ad impennare in difesa comasca; ancora con palla per Galasso, quindi a Zano che gira a rete ma sulla linea salva Volpi. Insiste il Vicenza al 28° con Vechi a bloccare un tiro di Redegheri.

Capovolgimento di fronte al 29°, Lombardi allunga la sfera per Cavagnetto che fugge sulla sinistra tallonato da Santini, ma giunto quasi a fondo campo viene steso dallo stesso Santini e qui l'arbitro, forse ricordandosi dello svuotamento precedente concede il rigore. S'incarica del tiro lo stesso Cavagnetto che finta bene poi rallenta e tira debolmente sulla sinistra di Bianchi che intuisce e riesce a parare a terra.

Al 30° insiste il Como alla ricerca del raddoppio; punizione di Lombardi per Gozzo-

li, gran botta, Bianchi para ma non trattiene, ci pensa la difesa a spazzare. Controspiede del Como al 33° con Gozzoli che lancia Lombardi, tocca per Nicoletti e tiro che va a spegnersi sul fondo. Risponde il Vicenza al 34° con Galasso che fa spiovere la sfera davanti a Vechi che non intercetta, poi fa per girarsi ma viene trattenuto mentre la sfera perviene a Zano che la sospiinge in rete.

Vane le proteste di Vechi e dei giocatori comaschi, per l'arbitro è gol. Al 44° il Como ha l'occasione per raddoppiare con Pozzato che riesce a liberarsi bene da un difensore, poi incappa, si rialza ma il tiro è debole e Bianchi blocca sancendo il risultato di parità.

Oswaldo Lombi

NELLA FOTO SOPRA IL TITOLO: Cavagnetto segna di testa il gol del vantaggio lariano.

Per il Verona con il Bari tonificante vittoria (2-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 10° Bergamaschi, al 30° D'Ottavio.

VERONA: Superti, Mancini, Fedele, Pianigelli, Gentile, Tricelli, Trevisani, Benchia, Boninsegna (dal 18° s.t. D'Ottavio), Vignola, Bergamaschi. **12.** Paese, **13.** Brilli.

BARI: Grassi, Punziano, Frappampina, Sasso, Garuti, Belluzzi, Bagnato, Tavarilli, Gaudino, Iacchini, Littera (dal 30° p.t. Manzini), **12.** Venturoli, **13.** Pagadopolu.

ARBITRO: Prati di Parma.

VERONA — (m.m.) — Per il Verona era indispensabile agganciare un successo per cancellare le ombre di crisi e perplessità di cui l'averandina gli era circondata dalla vittoria nulla e, fatalmente, era il Verona a godere di ampi spazi di manovra, cogliendo il raddoppio al 36° con D'Ottavio, che si limitava a concludere, sulla scia disperata di Grassi, un controspiede rifinito da Fedele. Per il Bari (che domenica attende il capolista Como) una battuta d'arresto dopo otto risultati positivi; per il Verona la sospirata «ripresina».

Il primo doveva abbandonare il campo, il secondo vi rimaneva esclusivamente per onore di firma. Con un privo di un colpo all'intero reparto offensivo, il Bari ha dovuto puntare tutto sul pareggio in bianco, riuscendo a contenere bene nel primo tempo il Verona che poteva vantare un'attivo tiro sulla palla gol, sculpiata da un boninsegna più statuario che mai addosso al portiere Grassi. Al 10° della ripresa però, la retroguardia barrese peccava di generosità concedendo troppo spazio all'intraprendenza di Trevisani, sul cui passaggio a ritroso, Bergamaschi indovinava il tiro vincente tra una selva di gambe. Senza il supporto di punte autentiche, la reazione del Bari non approdava a nulla e, fatalmente, era il Verona a godere di ampi spazi di manovra, cogliendo il raddoppio al 36° con D'Ottavio, che si limitava a concludere, sulla scia disperata di Grassi, un controspiede rifinito da Fedele. Per il Bari (che domenica attende il capolista Como) una battuta d'arresto dopo otto risultati positivi; per il Verona la sospirata «ripresina».

Il Taranto gioca ma non segna: 2-1 per il Palermo

MARCATORI: Quadri al 24° del p.t.; Silipo al 30° del p.t.; Lattini al 21° del s.t.

Taranto: Petrovic, Legnani, Caputi, Pucano, Dradi, Glerani, Luccarelli (dal 27° s.t. Recchia), Favone, Quadri, D'Angelo, Rossi, **12.** Buso, **13.** Berlanda.

Palermo: Casari, Ammoniaci, Di Cicco, Lattini, Silipo, Arcoleo, Conte (dal 22° s.t. Verigliio), Gasperini, Maglieri, De Stefani, Bergossi, **12.** Villa, **13.** Montesano.

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

condurre in porto la partita. Anzi è stato il Palermo a sfruttare nel migliore dei modi le occasioni che gli si sono presentate poche volte che si è affacciato nell'area tarantina. I gol. Al 24° la mezzala D'Angelo porge un pallone a Quadri poco fuori dell'area, il centravanti tarantino dribbla un avversario e fa partire un tiro non forte ma molto angolato che si insacca sulla sinistra del portiere siciliano. Sei minuti dopo il Palermo para un cross in area di Conte e lo stopper Silipo lascia libero colpisce di testa in tutto rendendo vana l'uscita di Petrovic.

Nella ripresa, mentre il Taranto sta incominciando la sua forcing, i siciliani vanno definitivamente in vantaggio con Lattini che, ricevuto un passaggio amaro da Maglieri, infila il portiere tarantino uscitogli incontro. Inutili si rivelano gli attacchi condotti poi dal Taranto che non riesce a concretizzare il grande volume di gioco.

Col Pisa (2-1) non bastano al Cesena traversa e pali

MARCATORI: Cantarutti al 2° e autorete di Morganti al 41° del p.t.; Riva al 19° della ripresa.

Pisa: Ciampi, Rapallini, Contratto, D'Alessandro, Miele, Vianello, Barbana, Cannata, di Fede (Savoldi dal 67°), Bergamaschi, Cantarutti.

Cesena: Recchi, Benedetti, Ceccarelli, Riva, Oddi, Morganti, Putelacci (Bonini dal 68°), Valentini, Zandoli, Spaggiari, De Berni.

ARBITRO: Mengacci di Roma.

La cronaca. Parte il Pisa e al secondo Bergamaschi libera in area Cantarutti che non ha difficoltà a fare fuori Recchi portando in vantaggio i propri colori. Fronte reazione degli ospiti, il gran tiro di Morganti, il 5° di Ciampi para; poi Cantarutti manda a stampare la sfera sulla traversa al 15°, e dopo un tentativo a rete di Zandoli salvato in extremis da Ciampi, sono ancora i nerazzurri a concludere in attacco. Segue una bella azione di Cantarutti finita fuori di poco e, al 41°, la rete del raddoppio. Contratto passa a Barbana liberissimo, il quale lascia passare una staffetta che sulla linea di porta Morganti cerca di rinviare poiché il portiere è fuori causa, ma la palla prende uno strano effetto e si insacca.

Nella ripresa il Pisa riesce a contrastare gli ospiti e a partire poi in contropiede sempre su impostazioni di Bergamaschi; al 10° una bella occasione per D'Alessandro che conclude in area di porta, gli ospiti accorrono in distanza, ma Ceccarelli che dalla sinistra segna a portiere battuto.

Un Matera senza idee cede (1-0) al Brescia

MARCATORE: Benso al 28° del s.t.

Matera: Casiraghi, Beretta, Gandini, Busalino, Generoso, Raimondi (al 41° del p.t. Beraggine), Oliva, Florio, Picat-Re, Morello, Raffaele, Troilo, Imbriani.

Brescia: Malignolo, Podavini, Galparoli, Guida, Leali, Biagini, Salvioni, De Biasi, Mutti, Maselli, Benso (al 34° del s.t. Achilli), Bertoni, Bonometti.

ARBITRO: Facchini di Udine.

Questo incontro casalingo con il Brescia. Ma già al termine del primo tempo ha dovuto cedere completamente l'iniziativa ai lombardi che, ancora una volta, di non saper vivere se non alla giornata.

Nel secondo tempo la situazione non è cambiata se non in peggio per i biancoazzurri lucani che appaiono sbalorditi e privi di idee chiare. Il Brescia imposta una bella manovra a centrocampo, ha avuto buon gioco degli avversari. Così da un'azione un po' confusa, al 28° del s.t. è sgusciato il tiro di Benso che ha sorpreso Casiraghi ed è finito a rete.

Il Brescia non ha poi smesso di essere padrone del campo concludendo la sua bella partita tra gli applausi del pubblico materano.

La Ternana raggiunge (1-1) il Parma a 2' dalla fine

MARCATORI: Baldoni al 31° del s.t. (P); Legnani al 33° (T).

Ternana: Mascella; Dall'Oro (al 34° del s.t. Ramella), Legnani, Ratti, Andreazza, Pedrazzini, Passalacqua, Stefanelli, De Rosa, Biliardi, Sorbi, **12.** Albioni, **13.** Vichi.

PARMA: Boranga, Casco, Baldoni, Toscani, Matteucci, Parfanti, Torressani, Mengardi, Casaroli, Masella (al 1° del s.t. Foglia), Scarpa, **12.** Zaninelli, **13.** Bonci.

ARBITRO: Palreito di Torino.

Baldoni. Nell'azione successiva Legnani caccia fuori un pallone pericolosissimo. Ma gli emiliani in gol ci vanno lo stesso intorno alla mezz'ora con il terzino Baldoni che salta più in alto di tutti, fa pochi passi e porta con Legnani non s'è staccato da terra di un solo centimetro, e inganna Mascella con un preciso colpo di testa.

Moralmente il favorito che sbaglia non vince. Sanini così non giula fa a festeggiare il suo ritorno alla guida dei rossoverdi dopo le polemiche dei giorni scorsi. Molti suoi fidati lo hanno tradito dimostrandosi non all'altezza della situazione. Di questo passo un punto a casa e nessuno fuori, la serie C diventa quasi inevitabile. Non tutto comunque è ancora perduto, né per la Ternana, né per il Parma che oggi ha conquistato il primo punto esterno. Per Maldini insomma è festa anche se può recriminare. Ottimo Palreito.

Gol di Romiti al Lecce dà l'1-0 alla Samb

MARCATORE: Romiti al 42° del s.t.

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sansone, Gagliardi, Bocconi, Taddai, Ripa (Ceccarelli dal 31° s.t.), Vignola, Romiti, Chimentini, Bastico, **12.** Piccini, **13.** Corvati.

LECCE: Nardin; La Russa, La Palma; Spadola, Gardiman, Bonera, Re, Giallari, Biagetti, Merlo, Magistrelli, **12.** De Luca, **13.** Miceli, **14.** Bruno.

ARBITRO: Falzetti di Treviso.

perfetto lancio in area di Ceccarelli, che aveva rilevato pochi minuti prima l'infortunato Ripa, Romiti incorna bene il pallone e lo manda nell'angolo basso sulla destra dello sterrefatto Nardin.

Nel complesso si può dire che non è stata una bella partita dal lato spettacolare. Gli uomini di Bergamaschi hanno però meritato la vittoria, se si pensa che lo stesso Romiti ha colpito l'incrocio dei pali di testa su cross di Taddai al 30° del p.t. e ha sbagliato al 41° del p.t. una facile occasione mandando banalmente a terra pochi passi dall'area con Nardin fuori causa, a termine di una bella azione che ha visto Ripa e Vignola protagonisti.

Lecce si è mosso per tutta la durata dell'incontro in maniera molto scarsa e costellata, senza mai impensierire però l'attento Tacconi. Evidentemente l'obiettivo dei gialloblù pugliesi era di portare via un punto.

MARCATORE: Bertuzzo al 9° del primo tempo.

MONZA: Marconcini; Motta, I. Vincenzi, Scala, Stanzone (Monelli dal 2° del s.t. presa), Pallavicini, Corti, Accanfora, Tosetti, Biagetti, S. Vincenzi (n. 12 Colombo, n. 13 Ronconi).

ATALANTA: Memo, Mei, Felisetti, Festa, Vavassori, Reali, Zambelli (Storgato dal 1° del s.t.), Bonomi, Scala, Mostosi, Bertuzzo (n. 12 Alessandrini, n. 13 Schinaglia).

ARBITRO: Lanese di Messina.

Nostro servizio

MONZA — L'Atalanta dei giovani, fresca e volenterosa, ha impartito a una Monza priva di idee, spesso abulica, una lezione di determinazione che ha prodotto frutti, forse alla vigilia insperati. Bertuzzo, che giuocava non lo è del tutto, ha pensato bene di dare una mano ai propri fratelli inventando il tiro giusto. Vediamo come. Era iniziato da poco l'incontro: appena nove minuti di gioco, e una palla lavorata sulla fascia destra da Zambelli, dopo un tritolo di incertezze difensive biancos-

L'Atalanta supera i brianzoli (1-0)

Un Monza abulico: Bertuzzo lo punisce

se (Motta-G. Vincenzi-Stanzone) giunge all'unico punto bergamasco. Bertuzzo, appunto. Questi tirava senza troppe pretese, da dentro l'area, indirizzando fra le braccia di Marconcini. La presa del portiere sembrava a tutti sicura, ma la palla, in un attimo, cambiava rotta e finiva in rete.

La giuocata era fredda e grigia, c'era foschia e qualcuno sperava che dalle rive del Lambro, il fiume adiacente lo stadio, si scasse una qualche nebbia riparatrice (proprio la domenica precedente il Monza era stato fermato a Pistoia mentre si trovava in vantaggio, da un nebbione per qual-

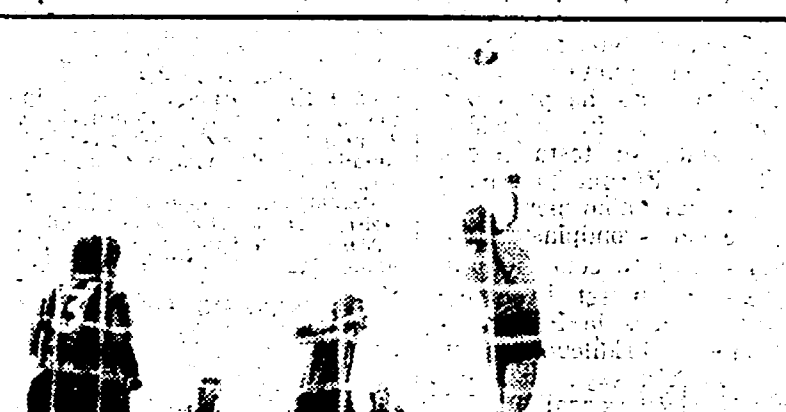
le parti insolito), ma così non era, ed il Monza, privo della sua punta più efficace, Ferrarini, andava man mano confermando la condizione estremamente critica che sta attraversando e che non lo porta a vincere ormai da due mesi. Nessuna iniziativa efficace, a centrocampo, uno scollamento fra i reparti davvero poco edificante.

Sul fronte opposto, l'Atalanta si è andata sempre più confermando squadra forte e grinta, senza dimenticare che la domenica precedente il Monza era stato fermato a Pistoia mentre si trovava in vantaggio, da un nebbione per qual-

l'ultima impronta alla gara un tiro diretto e rubato, quella iniziativa di gioco che invece doveva essere patrimonio della squadra di casa.

Solo al 27° il Monza dava l'impressione di poter raddrizzare la partita, ma giunto quasi a fondo campo viene steso dallo stesso Santini e qui l'arbitro, forse ricordandosi dello svuotamento precedente concede il rigore. S'incarica del tiro lo stesso Cavagnetto che finta bene poi rallenta e tira debolmente sulla sinistra di Bianchi che intuisce e riesce a parare a terra.

Al 30° insiste il Como alla ricerca del raddoppio; punizione di Lombardi per Gozzo-



to: Memo era pronto, e si salvò in angolo. La palla, da dentro l'area il suo bel tiro usciva di poco a lato. Troppo poco per cambiare la fisionomia di una gara in cui i Monza, alla fine, non aveva mai recitato il ruolo di protagonista.

Troppo poco per rubare a Titta Rota la soddisfazione di poter contare su una pattuglia di giovani ben disposta a recitare il ruolo di sicura protagonista in questo apertissimo campionato di serie B.

Roberto Scanaganiti

NELLA FOTO: Memo respinge di pugno.

MARCATORE: Gibellini su rigore al 19° del primo tempo.

SPAL: Renzi, Cavasin, Ferrarini, Altiero, Fabiani, G. Ferrari, Giani, Rampani, Gibellini, Criscimanni, Ferrarini (dal 30° p.t. Grop), **12.** Bardini, **13.** Oglivari.

GENOA: Girardi, Gorin, Odorizzi (dall'inizio della ripresa Musello); Lorini, Onofri, Neta; Manelli, Manfrin, Russo, Giovannelli, Tacchi (n. 12 Cavalieri, n. 13 De Giovanni).

ARBITRO: Parussini di Udine.

NOTE: giornata umida, terreno un po' allentato, spettatori circa 12 mila, incasso 32.109.560 lire. Ammonizioni: Giovannelli, Rampani, Tacchi, Criscimanni, Altiero e Onofri. Espulsioni: Manfrin, Neta. Grop. Angoli: 9-2 per la Spal. Uno spettatore è stato colpito da infarto alla fine della partita. Si tratta di Luigi Zambelli, 62 anni, commerciante, da Berra. È deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.

Dal nostro corrispondente FERRARA — Chi ha fretta può fermarsi alle «note». La partita c'è tutta, o quasi. Resterebbero da aggiungere i clamori di mezza dozzina di clau-

Il bel match del primo tempo scaduto nella ripresa

Al Genoa non basta la carica Osa di più la Spal ed è 1-0

La rete messa a segno da Gibellini su calcio di rigore. Frettolosa l'espulsione del genoano Manfrin. Migliorano i liguri

dicianti, specie di parte spalina, a simboleggiare l'asprezza del secondo tempo, deterioratosi dopo che nella prima parte del match la Spal era andata in vantaggio per un chiaro rigore, montando poi in cattedra per offrire una vigilia di minuti di calcio molto gustoso. E resterebbe da aggiungere l'irritazione di Fossati, che ha chiamato in ballo la mano pesante dell'arbitro nell'espulsione di Manfrin.

Giocato contro dodici, dice il presidente genoano. In effetti il provvedimento del si-

gnor Parussini è parso frettoloso, esagerato. Poteva venire adeguatamente surrogato da una sana ammonizione, ma da una volta spiega la merita sconfitta con un'unica attenuante, ci corre troppo, senza dimenticare che lo stesso Manfrin, che aveva incominciato il pomeriggio del gran ritorno lanciando fiori e commozone al suo cospetto di ieri era rimasto visibilmente nell'insufficienza. Realisticamente, invece, si riconosce che se la squadra di Manfrin ha camminato in avanti rispetto all'esibizione di una

settimana fa a Cesena, mostrando minore arrendevolezza, una carica agonistica in taluni rosbolli perfino eccessiva, e un impianto difensivo meno distratto e più rapido nel chiudere i varchi, sull'altro versante si è mossa una Spal altrettanto puntigliosa, però meglio articolata, più tranquilla, più intraprendente e pericolosa all'attacco.

Bella nel primo tempo, soprattutto per merito della squadra di casa che ha rinfacciato agevolmente i rari tentativi dei rivali, lasciando sul capitolo il marchio di un

reddizio e convincente lavoro collettivo con furba orchestrazione di Rampani, la partita è nettamente scaduta dopo l'intervallo.

Il Genoa ha messo dentro Musello togliendo Odorizzi, una mossa rischiosa ma evidentemente necessaria per incrementare le operazioni offensive, favorite dal calo del ritmo della Spal i cui riflessi sembravano a tratti appannati. Ma la ripresa, più che dal febbrile inseguimento genoano, interrotto da qualche pungente contropiede della Spal, è stata caratterizzata dalle tre espulsioni e dai ruoli di scontri nei quali si distinguono Gibellini, mentre lo irregolare Gorin veniva incessantemente beccato dai tifosi locali. E l'arbitro, intanto, coi suoi arrischiati, sempre pronti alla passarella, ma non sempre aderenti alla realtà della situazione.

La Spal, dopo un tiro di Giovannelli parato da Renzi, aveva punzecchiato i liguri con Gibellini ed è giunto al rigore per atterramento di Gibellini, lanciato in corridoio dal

l'attivo Criscimanni (ad opera di Odorizzi). Tiro di Gibellini, gol! Orvia reazione genoana, per qualche momento subita con affanno da una Spal balbettante in una difesa alla quale Renzi non conferiva. La necessaria autorevolezza, ma negli ultimi periodi del tempo i ferreni si prendevano il comando della danza, sfiorando fra l'altro il raddoppio con una fulminea girata di Grop (passaggio ancora di Criscimanni) respinta con bravura da Girardi.

Lunga e pressione: genoana dopo il riposo (tentativi di Tacchi, Gorin, Manelli, anche di Onofri e Lorini) ma pericoli più netti per Gibellini, provenienti in particolare dall'insidioso Giani. Al 10° la cacciata di Manfrin (fra fischi e applausi) per un fallo su Giani; al 29° quella contemporanea di Neta e Grop. Si dirà per scorrettezza, respinge, ma probabilmente nell'espulsione dello spalino ha agito la compensazione per quella precedente di Manfrin. Così va il calcio.

Giordano Marzola

SAMPDORIA: Garella; Amn-

zozzo, Romel; Ferroni, Lopez, Pezzella; Sartori, Orlando, Redoni, Cecchi (dal 30° del s.t. Chiorri), Genzano, **12.** Gavioli, **13.** Piacenti.

PISTOIESE: Moscatelli; Salvatore, Manti, Mosti, Berni, Anco, Borgo, Frustalupi, Salati (dal 42° del s.t. Lippi), Guidolin, Cesati, **12.** Vieri, **13.** La Rocca.

ARBITRO: Barbaresco di Cor-

mons. **NOTE** — Terreno scivoloso per la pioggia. Spettatori 7.000 circa, di cui 4.500 paganti, per un incasso di 20 milioni 180 mila lire. Antidoping per Romei, Cecchi, Chiorri, Manzi, Guidolin, Luppi. Angoli: 4-2 per la Pistoiese. Ammonizioni: Salvatore, che nella ripresa ha poi dovuto farsi medicare un sopracciglio spaccato da una testata di Chiorri (due punti di sutura).

Dalla nostra redazione GENOVA — Non si può certo dire che i blucerchiati non si siano impegnati in questa partita pareggiata (0-0) con una comparsa ma abile Pistoie-

Tutto lasciava credere che i liguri perdessero la partita

Samp che disastro! 0-0 con la Pistoiese

Dei padroni di casa si è salvato soltanto il portiere che ha evitato alla sua squadra la sconfitta. Contenti dei pari i toscani

se, ma non si può neppure dire che da quando c'è Tوناتo alla loro guida abbiano imparato a giocare: un disastro era con Giorgio ed una frazione è diventata con Tوناتo. Basti dire che i tifosi — per la verità accorsi assai scarsi allo stadio, stufo di soffrire al seguito di questa squadra che non ha ancora vinto una partita a Marassi in questo campionato (è da otto mesi che non regala una vittoria sul proprio terreno ai suoi sostenitori) — alla mezz'ora del primo tempo hanno ritirato dalle pareti degli spalti tutti gli striscioni di incanto con i colori della maglia.

Non c'è niente che si salvi di

questa Sampdoria. Il solo Garella, il tanto vituperato portiere dalla «presa di burro», può uscire veramente a testa alta dal campo. Lui e il suo dovere lo ha fatto e, come la scorsa domenica con la Spal, ha salvato la sua squadra da una sconfitta che, da come si è svolto l'incontro, pareva il risultato più logico della partita. Perché la Sampdoria sembra incapace della più semplice delle triangolazioni e perché la Pistoiese, priva di Lippi ma soprattutto di Rogoni, sa sganciarsi e spingersi all'attacco sotto i sapienti suggerimenti di un picciotto mago che è l'appena trentottenne Frustalupi, per l'occasione

schierato nell'inusuale ruolo di libero.

E pensare che Tوناتo a vece dichiarato battaglia affermando che i «vecchietti» della Pistoiese bisognava batterli sulla velocità e sul ritmo per vincere. Il fatto è che velocità e ritmo erano invece prerogative degli arancioni di Riomini, che si accantonano del pareggio perché «senza Lippi e Rogoni abbiamo dovuto inventare, con l'arretamento di Frustalupi, un nuovo centrocampo» ha detto l'allenatore.

Un pareggio che accontenta in fondo anche Tوناتo, perché gli consente di non precipitare in una crisi che potrebbe diventare addirittura irreversibile. «Per buona parte della gara abbiamo

meritato il pareggio» ha finito così dire, forse polemicamente.

Dicevamo di Garella e del suo prodezza: al 25° ha respinto con grande eleganza un pallone di Mosti che aveva fatto «torre» per lui.

Per la Samp invece un'unica possibilità per segnare, al 12° della ripresa, avanzata di Pezzella e servizio per Romei, che bombardava a rete, ma Moscatelli respinge sui piedi di Orlando che ribombava al volo in diagonale. Da terra Moscatelli si produce in un guizzo che lo porta ad intercettare la sfera, che finisce sul fondo. Come questa Sampdoria, se non si trova come metterci rimedio, è stata una gara di Logozzo e Pezzella. Ed un altro rigore

poteva benissimo essere finito al 21°, quando Amnuzozzo ha tentato vistosamente in area Saltutti, per impedire di raggiungere, in posizione favorevolissima, un pallone di testa di Mosti che aveva fatto «torre» per lui.

Per la Samp invece un'unica possibilità per segnare, al 12° della ripresa, avanzata di Pezzella e servizio per Romei, che bombardava a rete, ma Moscatelli respinge sui piedi di Orlando che ribombava al volo in diagonale. Da terra Moscatelli si produce in un guizzo che lo porta ad intercettare la sfera, che finisce sul fondo. Come questa Sampdoria, se non si trova come metterci rimedio, è stata una gara di Logozzo e Pezzella. Ed un altro rigore

Stefano Porci